

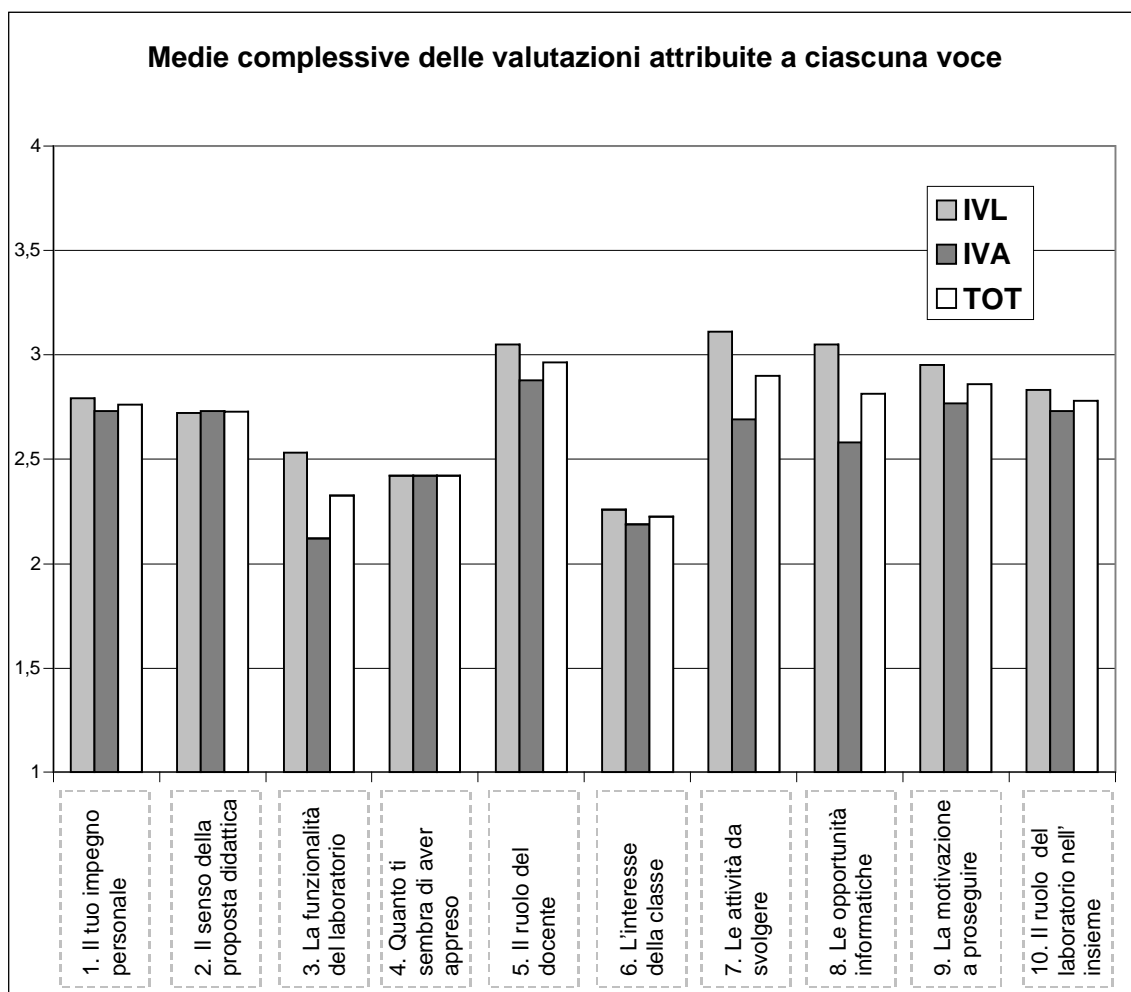
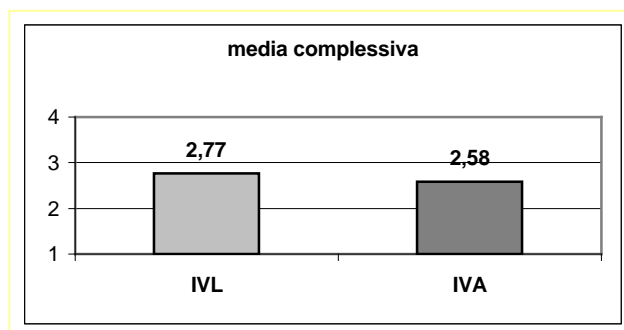
## 1. Premessa

Il [questionario di autovalutazione](#) dell'attività svolta (di cui vengono qui esposti e discussi i risultati) non è stato realizzato per adeguarsi alla tendenza recente di sottoporre le attività didattiche alla valutazione degli allievi, per verificarne il gradimento e, attraverso questo, la reale o presunta efficacia. Il questionario finale, come il questionario iniziale, è uno strumento utile per stimolare l'autovalutazione e la riflessione critica di tutte le componenti di un processo di insegnamento/apprendimento (quindi anche la scuola e il docente, certamente, ma anzitutto gli allievi) sull'attività svolta. Ha una funzione conoscitiva e metacognitiva e non valutativa e premiale; mira al miglioramento di un'esperienza e non a certificarne la qualità; risponde a logiche di crescita culturale consapevole e non di *customer satisfaction* o banalità simili (o almeno che tali appaiono a chi scrive, quando si tratti di processi educativi, dove lo scopo non è vendere un prodotto, ma far crescere individui attraverso esperienze conoscitive). In altri termini, la valutazione di un processo formativo è questione assai complessa, fatta di tante componenti: questa è una di quelle componenti, parziale ma proprio per questo interessante.

## 2. Uno sguardo d'insieme

Uno sguardo d'insieme ai valori medi attribuiti a ciascuna voce (meno significativi delle distribuzioni dei punteggi, successivamente analizzati) evidenzia questi aspetti:

- valutazioni complessivamente medio-alte (media totale di tutte le voci nelle due classi: 2,68);
- valutazioni medie lievemente superiori per la IVL (2,77) che per la IVA (2,58);



- quattro voci che ottengono valutazioni più alte (che nella IVL superano la media 3):
  - il ruolo svolto dal docente (2,97)
  - le attività da svolgere (2,90)
  - le motivazioni a proseguire (2,86)
  - le opportunità "informatiche" (2,80)
- tre voci che ottengono valutazioni medie:
  - il ruolo del laboratorio nell'insieme (2,78)
  - il tuo impegno personale (2,76)
  - il senso della proposta didattica (2,73)
- tre voci che ottengono valutazioni più basse:
  - quanto ti sembra di aver appreso (2,42)
  - la funzionalità [tecnica] del laboratorio (2,33)
  - l'interesse della classe (2,23)
- la curiosa polarità fra i valori massimi, attribuibili al docente (il ruolo svolto dal docente e le attività da svolgere), e il valore minimo, attribuibile agli allievi (l'interesse della classe);
- la discrepanza fra la valutazione dell'interesse collettivo della classe (2,23) (su cui pesa il "rumore di sottofondo") e la valutazione attribuita all'interesse personale (media 2,76) e alla volontà di proseguire (2,86).

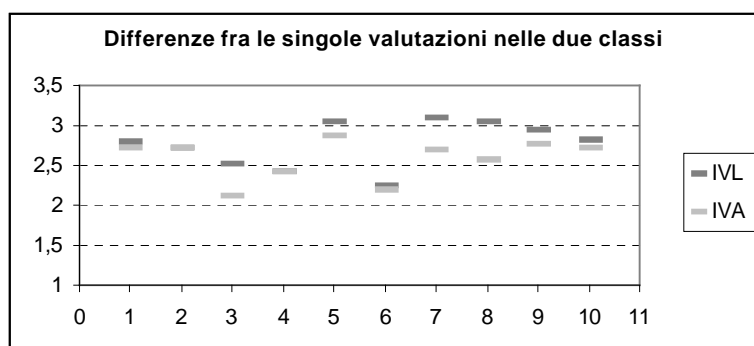
- tre voci con una maggiore differenza nella valutazione delle due classi (3.la funzionalità del laboratorio; 7. le attività da svolgere; 8.le opportunità informatiche)
- tre voci con risultati sostanzialmente omogenei nelle due classi, (2. il senso della proposta didattica; 4.quanto ti sembra di aver appreso; 6.l'interesse della classe).

Si può infine notare che:

- si confermano le differenze fra le due classi, di almeno due tipi: l'atteggiamento più "scolastico" della IVA, in termini di aspettative e valutazioni più "tradizionali"; il diverso rapporto con la componente "informatica" del laboratorio: tra le due classi sono diverse le conoscenze pregresse e quindi le aspettative, ma per la IVA pesa anche il più elevato numero complessivo di allievi e quindi il maggior disagio nell'uso dell'aula attrezzata);
- sulla differenza fra la valutazione dell' "interesse" della classe e quello dell'impegno personale (confermato dalla volontà di proseguire) incide il "rumore di fondo", che è stato costante e in certi casi dannoso per gli esisti stessi del lavoro, nonché per la percezione della sua utilità (vedi sotto);

- è diversa fra le due classi la motivazione a proseguire (2,95 in IVL; 2,77 in IVA): a far la differenza è la più bassa percentuale di 2 in IVL, dove la somma dei due punteggi più alti (3 e 4) totalizza il 79% (solo il 58% in IVA)

- il dato più preoccupante, ovviamente, è la bassa percezione di quanto si è appreso, aspetto che, come gli altri, è opportuno analizzare nel dettaglio della distribuzione dei singoli giudizi.

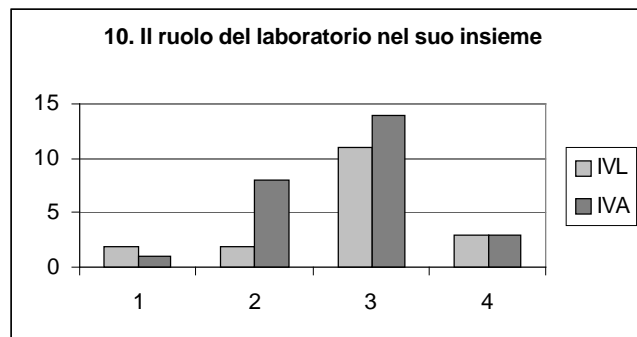
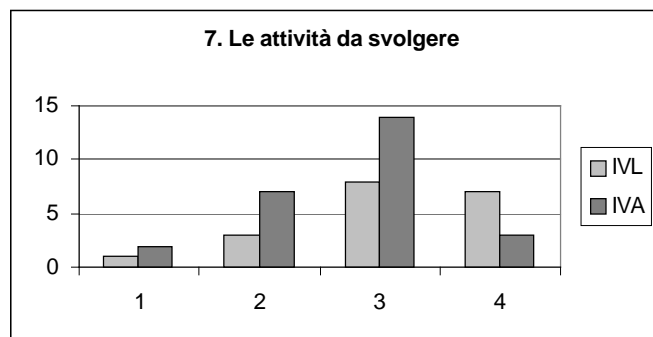
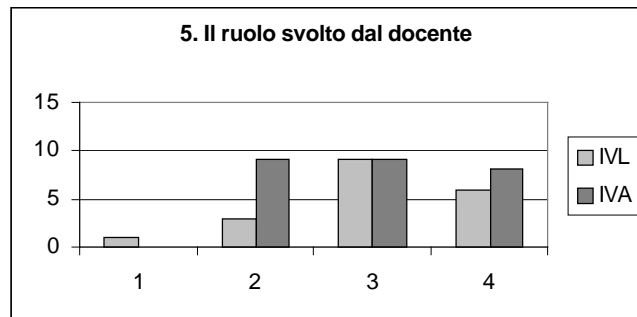
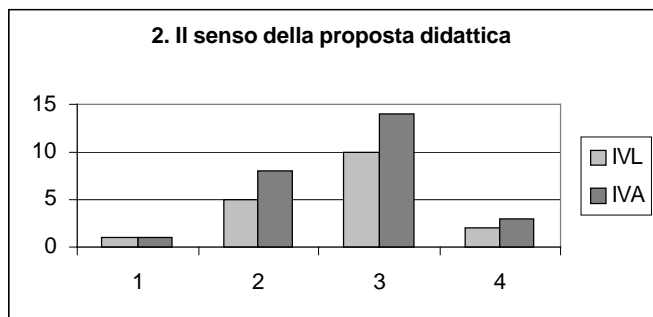
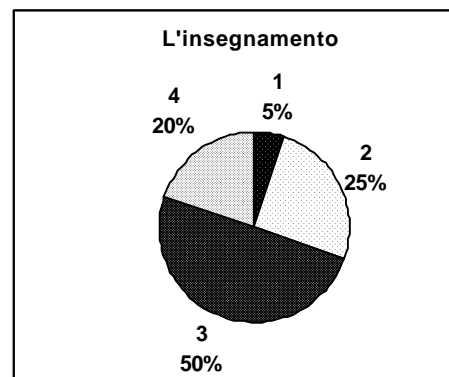


Medie complessive	IVL	IVA	TOT
1.Il tuo impegno personale	2,79	2,73	2,76
2.Il senso della proposta didattica	2,72	2,73	2,73
3.La funzionalità del laboratorio	2,53	2,12	2,33
4.Quanto ti sembra di aver appreso	2,42	2,42	2,42
5.Il ruolo svolto dal docente	3,05	2,88	2,97
6.L'interesse della classe	2,26	2,19	2,23
7.Le attività da svolgere	3,11	2,69	2,90
8.Le opportunità "informatiche"	3,05	2,58	2,82
9.La motivazione a proseguire	2,95	2,77	2,86
10.Il ruolo del laboratorio nell'insieme	2,83	2,73	2,78

### 3. Il processo di insegnamento (la proposta didattica, il docente, le attività svolte, il ruolo del laboratorio)

L'insieme delle voci relative al processo di insegnamento ottiene valutazioni ampiamente positive: alle quattro voci il 70% degli allievi attribuisce le due valutazioni più alte (con il 50% di 3).

Di particolare rilievo, anche al di là del dato relativo al docente, la positiva valutazione attribuita alle attività didattiche proposte, soprattutto se si tiene conto del fatto che spesso si trattava di attività non abituali, inattese e comunque lontane dalle aspettative iniziali (vedi questionario iniziale). Anche il "senso della proposta didattica", comunque non facile da cogliere e in certi casi oggetto di interessanti rilievi critici, ha ottenuto valutazioni ampiamente positive.



Tra le componenti che hanno determinato le valutazioni positive relative alle componenti dell'insegnamento ci sono sicuramente:

- l'uso della scrittura digitale e della impaginazione a video (l'uso del "computer" come dicono gli allievi);
- la novità delle attività proposte e in particolare la componente ludica di alcune rielaborazioni testuali.

Se ne ha conferma scorrendo il dettaglio delle segnalazioni relative agli aspetti positivi che gli allievi vorrebbero intensificare e a quelli negativi che vorrebbero abolire o ridurre (vedi tabelle riassuntive). Gli allievi hanno pressoché uniformemente sottolineato l'importanza del lavoro "al computer", ma anche la novità e l'interesse per alcune forme e attività testuali meno "scolastiche" di cui hanno gradualmente scoperto il fascino.

Tra gli aspetti negativi, al di là del positivo giudizio espresso sul "senso della proposta didattica", alcuni hanno stentato a cogliere il senso complessivo della successione delle attività proposte, cosa peraltro non facile, soprattutto alla fine del solo primo anno, anche per la voluta eterogeneità delle tipologie di attività proposte. Questo dato può anche aver influito sulla bassa percezione dell'apprendimento personale.

Nel dettaglio delle critiche è stata (giustamente) segnalata una gestione dei tempi non sempre ordinata e riconoscibile. In effetti un aspetto del laboratorio da migliorare è senza dubbio la (non facile) necessità di conciliare aspetti fra loro molto diversi, in modo che non solo le singole proposte, ma la loro successione e l'intero impianto risultino più facili da riconoscere e da realizzare:

- il tempo e le modalità di spiegazione/ esecuzione / autocorrezione / correzione;
- i momenti di lavoro manuale e quelli di lavoro digitale e, quindi, i momenti di lavoro in classe e quelli in laboratorio;
- le diverse tipologie di scrittura (in particolare l'alternanza fra stesure esercitative e stesure organiche).

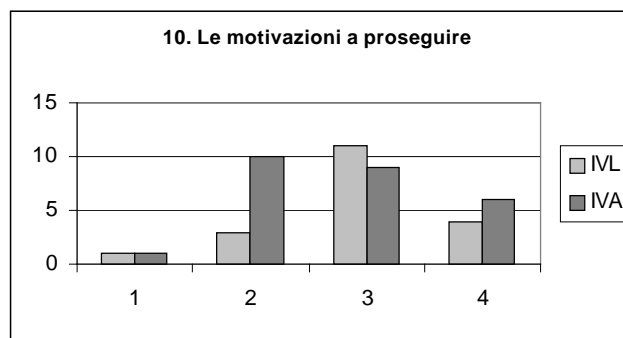
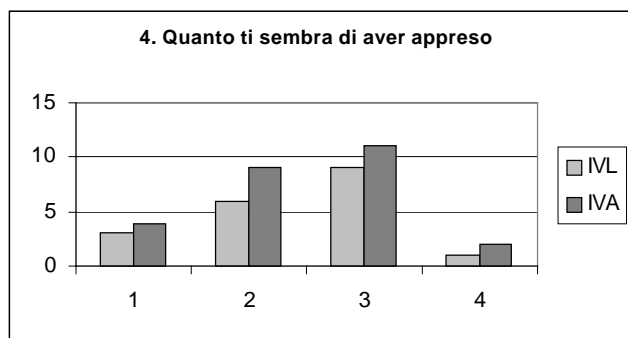
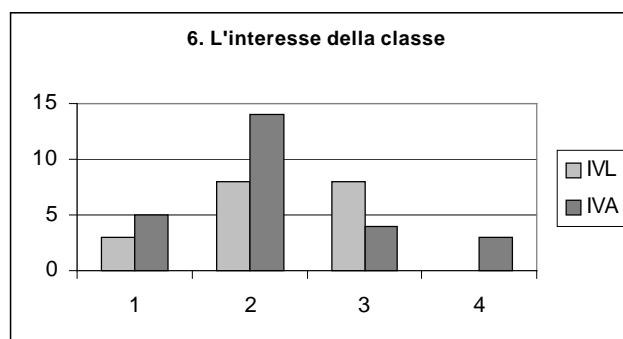
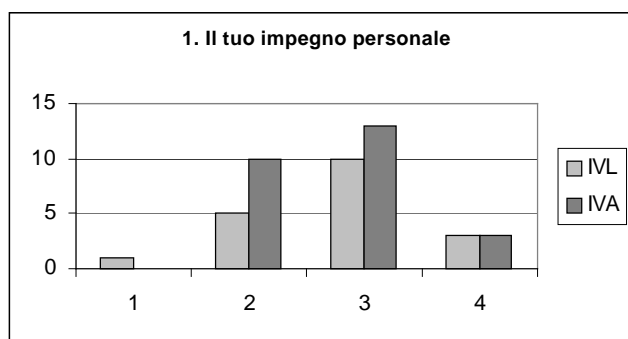
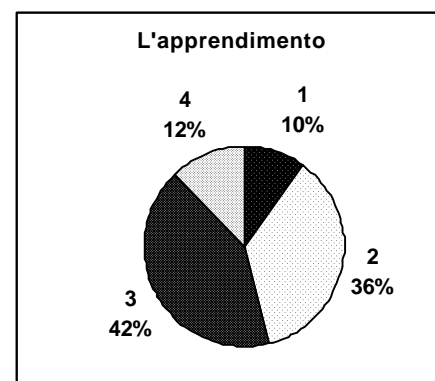
Nel tempo ristretto di un'ora alla settimana non è facile conciliare queste diverse variabili, ma resta questo un aspetto ineludibile, per garantire maggior efficacia al lavoro e quindi anche una crescita della percezione di tale efficacia, che è comunque un dato quanto mai complesso, eterogeneo e soggettivo.

E' ovvio che alcuni giudizi possono anche essere legittimamente opposti, anche se differenti per "quantità": ad esempio, a fronte della pressoché totale richiesta di usare maggiormente computer e internet, qualcuno invoca un ritorno alla scrittura "su carta"; analogamente, moltissimi giudicano positivamente varie e divertenti le attività, mentre qualcuno trova eccessiva la presenza di attività di scrittura "semiseria" e vorrebbe svolgere argomenti più coinvolgenti. Del resto, la dimensione prevalentemente tecnica e stilistica e non tematica del laboratorio era una scelta consapevolmente non facile, che è stata però nel complesso una scommessa ampiamente vinta.

#### 4. Il processo di apprendimento: l'impegno personale, la partecipazione della classe, la percezione di ciò che si è appreso, le motivazioni a proseguire.

L'insieme delle voci relative al processo di apprendimento ottiene valutazioni più severe: alle quattro voci poco più della metà degli allievi (54%) attribuisce le due valutazioni più alte.

Nella distribuzione dei punteggi relativa alle singole voci risalta il giudizio negativo attribuito all' "interesse della classe" (su cui ha influito il problema del "rumore di sottofondo") e il discreto numero di valutazioni medio basse per impegno personale e percezione dell'apprendimento. Comunque buoni gli esiti relativi alle "motivazioni a proseguire" (67% di valutazioni medio-alte).



Un primo dato significativo è la non corrispondenza fra il giudizio sul proprio impegno e quello sulla classe: a spiegarlo non vale soltanto la naturale propensione a dare una valutazione più positiva di sé: i questionari appaiono da molti elementi e riscontri quanto mai "sinceri" e spesso severi con se stessi. In realtà è vero che l'interesse personale è sempre stato alto, mentre la sommatoria degli interessi individuali ha spesso provocato (o non ha saputo evitare) una sorta di partecipazione rumorosa e dispersiva, che ha influito sul giudizio dell'interesse collettivo: sono interessanti al riguardo le spiegazioni riportate più avanti.

Altro dato interessante (e per certi versi l'unico realmente negativo) è la bassa percezione del proprio apprendimento. Al di là dell'oggettiva difficoltà di percepire (e dichiarare) i propri apprendimenti, non va sottovalutata una sensazione che si ha scorrendo il dettaglio dei giudizi dati e delle motivazioni addotte al "rumore di sottofondo".

Si ha come la sensazione che alcuni componenti delle due classi abbiano vissuto anche questa esperienza all'interno di un atteggiamento autodenigratorio, indotto dalla scuola, che non si traduce in presa di coscienza e tentativo di riscatto. Del resto questo è un dato tipico della scuola superiore: talvolta esplosivo ai livelli "medio bassi" degli istituti tecnici e professionali, ma presente anche a livelli "medio-alti" del liceo: la scuola stenta a generare il circuito virtuoso

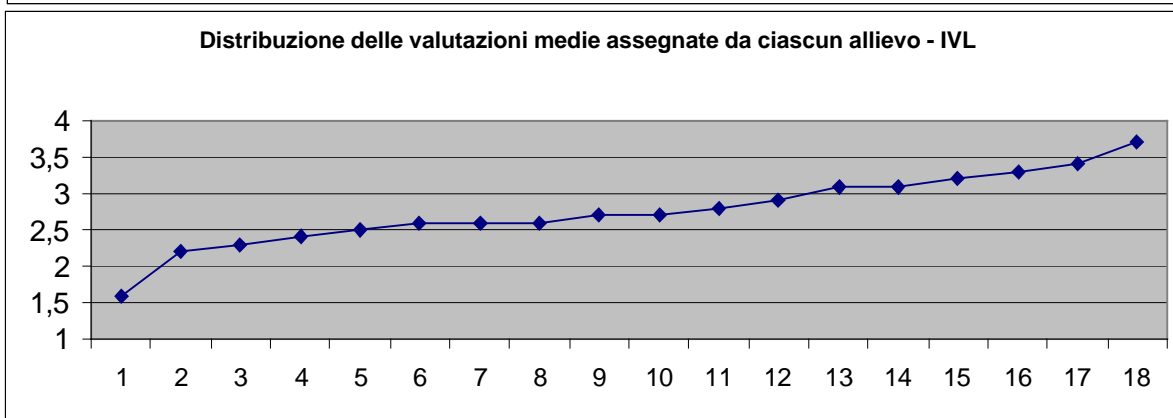
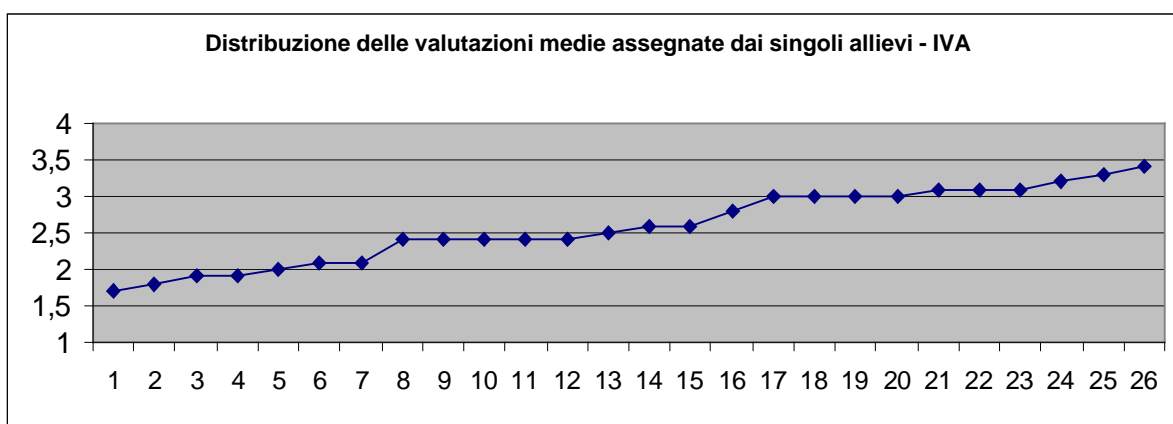
ATTIVITÀ RIUSCITA → PERCEZIONE DEL MIGLIORAMENTO → IMPEGNO → ULTERIORE MIGLIORAMENTO;  
 è più facile, purtroppo, che inneschi l'altro meccanismo:

ATTIVITÀ FALLITA → PERCEZIONE DI UN PARZIALE FALLIMENTO → DECONCENTRAZIONE → FUGA O PEGGIORAMENTO.  
 Questa circolarità negativa è stata ampiamente evitata in questa circostanza, ma se ne percepiscono alcuni segnali di sfondo anche in una attività, come questa, che è stata nel complesso positiva e gratificante.

Per far fronte alla non soddisfacente percezione dei propri miglioramenti vanno comunque migliorati certi meccanismi del laboratorio nei rapporti fra progettazione / realizzazione / verifica dei risultati. Diventa importante accrescere le componenti metacognitive e di riflessione sul rapporto fra il proprio modo di concepire e realizzare la scrittura e le attività svolte.

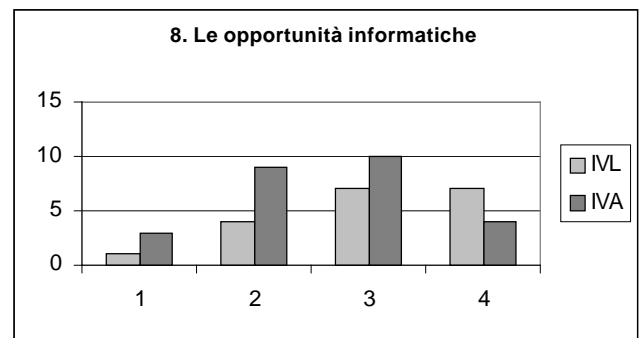
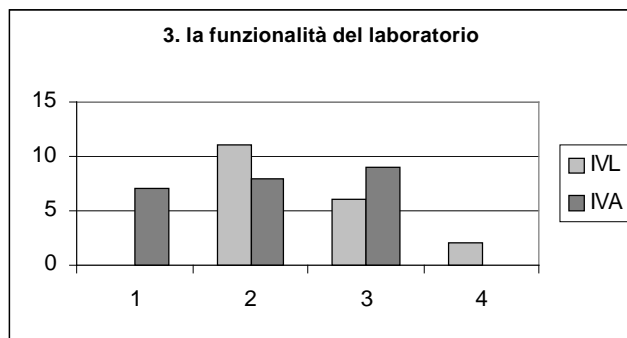
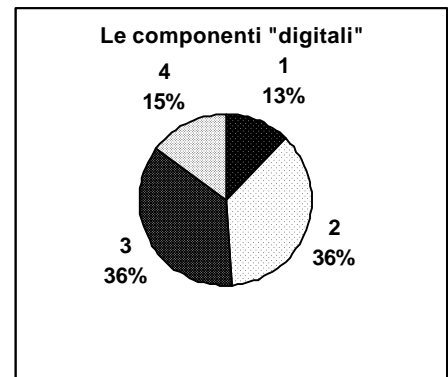
Del resto proprio su questi aspetti, l'attività di laboratorio tende a mettere in discussione concezioni e aspettative relative alla scrittura, alla creatività, all'efficacia dei testi, alla stessa gratificazione conseguente allo scrivere; è inevitabile, quindi, indurre un qualche senso di disagio fra aspettativa e riconoscimento degli esiti.

Nelle due classi, l'andamento delle valutazioni medie attribuite da ciascun allievo alle diverse voci ha un andamento regolare, che si distribuisce sull'intera gamma da un minimo 1,6 e 1,7 a un massimo di 3,4 (in IVA) e 3,7 (in IVL). La differenza valutazione fra le due classi è data dalla significativa presenza in IVL di 12 valutazioni su 26 inferiori (seppur di poco) al valore medio fra 1 e 4, cioè 2,5, mentre in IVA i valori inferiori a 2,5 sono solo 4 su 18; all'opposto in IVA sono 10 su 26 i valori medi pari o superiori a 3, e in IVL 6 su 18. In definitiva le valutazioni in IVA appaiono lievemente più polarizzate, mentre in IVL sono più equamente distribuite e lievemente più alte.



### 5. Le componenti "digitali": opportunità e funzionalità del "laboratorio" (in quanto luogo fisico e tecnologico)

L'esito apparentemente equilibrato della valutazione relativa alle componenti "informatiche" e digitali del laboratorio è in realtà il risultato di una forte adesione di fondo e di due valutazioni opposte: positive per le opportunità offerte (la domanda sulle "opportunità informatiche" si riferiva non tanto all'uso del computer, ma alla navigazione in internet, all'allestimento del "sito" e del "gruppo") e negative per l'efficienza tecnologica del laboratorio. Osservando il dettaglio delle valutazioni fornite si riscontra infatti la pressoché totale adesione alle pratiche di videoscrittura e videoimpaginazione, di reperimento di testi in internet, di lavoro collaborativo (tutti aspetti da intensificare), ma anche il rilievo di alcuni per la struttura "antiquata" dei singoli processori.



In realtà la componente tecnologica del laboratorio si è rivelata nel complesso funzionale, ma con alcuni limiti consistenti, che dovrebbero essere risolti:

- i singoli collegamenti a internet sono utili e funzionali all'autonomia delle singole postazioni, ma la totale mancanza di copertura antivirus rende le singole postazioni e quindi l'intero sistema estremamente vulnerabili (e "infettivi!");
- la messa in rete dei computer con il master del docente renderebbe più veloci una serie di operazioni;
- i processori di alcune postazioni sono "antiquati", anche se comunque sufficienti per la gestione dei programmi fin qui impiegati;
- la disposizione a coppie è oggettivamente dispersiva e andrebbe superata verso soluzioni che consentano il lavoro individuale (in questo caso o l'aumento delle postazioni o lo sdoppiamento delle ore!).

Va comunque tenuto nel debito conto che le componenti informatiche e digitali del lavoro sono state progressivamente intensificate (anche rispetto al progetto iniziale), sia per rispondere alle richieste e a specifiche motivazioni degli allievi sia per sfruttare le nuove potenzialità offerte dalla videoscrittura e dalla ricerca in internet in relazione ad alcune finalità specifiche dell'attività. Ciò comporta, però, ulteriori problemi di gestione e di conciliazione fra aspettative, immaginario degli allievi e realtà di fatto. Questo si è rivelato, alla fine, uno degli aspetti più significativi (e in parte contraddittori) del "laboratorio", che va attentamente valutato nella progettazione futura, in particolare per quanto riguarda la concezione e la realizzazione della componente "pratica", operativa, che è ovviamente centrale in una attività di "laboratorio" e doppiamente centrale in un laboratorio di "scrittura". Nella concezione "laboratoriale" si sovrappongono e rinforzano (o contraddicono) a vicenda concezioni anche opposte di che cosa si debba intendere per operatività, manualità, sia rispetto all'uso dei "computer", sia rispetto alla scrittura. L'intreccio fra componenti cognitive, testuali e digitali della scrittura contemporanea diviene l'aspetto centrale del laboratorio. E altrimenti non poteva, né doveva essere.

Al riguardo va anche osservato che alcuni allievi hanno stentato a riconoscere l'utilità delle attività svolte "per la scrittura in sé" e chiedono di conseguenza di intensificare l'uso del computer. In questi casi i ragazzi rischiano di applicare una doppia concezione limitante: una visione tradizionale della scrittura, intesa come realizzazione "manuale" di "temi", e una visione eccessivamente tecnicistica delle tecnologie della comunicazione. Secondo questa logica, poiché non si impara a scrivere "temi", tanto vale che il laboratorio curi "l'apprendimento dell'informatica" o l'uso di "programmi diversi", lasciando maggior libertà nella scelta dei contenuti e delle forme testuali. Anche questa è una aspettativa (indotta da una concezione erronea del rapporto fra cognitivo, semantico e testuale nell'uso dei supporti digitali) che il laboratorio, non solo non premia, ma tende implicitamente a destrutturare.

<b>Processo di insegnamento-apprendimento: aspetti positivi da mantenere o intensificare</b>	
<b>Secondo la IVA ...</b>	<b>Secondo la IVL ...</b>
La tipologia e la varietà dei testi da produrre (molti) / Attività divertenti e interessanti (molti) / Modificare testi di autori	Le attività svolte (molti) / I testi espositivi sono molto divertenti / Giocare con le parole / Le proposte di scrittura: scrivere testi "fuori dalle righe" è stato interessante e mi è piaciuto / Giocare con le parole nelle "riscritture semiserie" / La creatività che ha contraddistinto ogni lavoro/ Attività interessanti e non difficili / Le attività stimolanti
L'uso del computer (quasi tutti) / Imparare nuovi programmi	L'uso del computer (molti)/ Il lavoro in sala informatica / L'approccio con l'informatica / Il forum e il sito su internet / L'insegnamento del computer / Lavorare al computer: mi è piaciuto riportare i nostri pensieri su uno schermo / Da intensificare l'aspetto informatico e le tecniche di riscrittura / L'uso del computer e scrivere testi particolari / L'opportunità di avere un sito del laboratorio
Le schede con le istruzioni / Possibilità diverse per la realizzazione di un lavoro / Intensificare le attività "diverse" da quelle del programma di italiano	La spiegazione "tecnica" da intensificare
Ambiente sereno, competenza del docente	La competenza del docente / Il ruolo svolto dal docente
Aumentare le ore alla settimana	Si fa all'ultima ora: visto che siamo già stanchi, non è un'ora stressante
La libertà di esprimere la nostra creatività	L'avvicinarsi alla scrittura
La dimensione "neutra" del laboratorio rispetto alla valutazione di italiano	Il lavoro di gruppo

<b>Processo di insegnamento-apprendimento : aspetti negativi da abolire o modificare</b>	
<b>Secondo la IVA ...</b>	<b>Secondo la IVL ...</b>
Il poco tempo a disposizione e in generale la gestione del tempo / Velocizzare le attività / Poco tempo dedicato alle varie tecniche di scrittura	Un'ora è troppo poco / L'insegnante di italiano deve partecipare di più / Il fatto che bisognasse finire i lavori a casa / Sicuramente l'uso del computer rende più vivace e manuale l'attività, anche se ritengo che eliminando a volte questa parte pratica, gli obiettivi si raggiungano impiegando minor tempo
Usare più internet anche per ricavare materiali / Computer arretrati / Aumentare in numero di computer / Aumentare il numero di programmi usati	Aumentare le attività informatiche / L'uso del computer può aver emarginato chi a casa non lo usa
Non sempre chiare le proposte didattiche e le spiegazioni / Organizzazione del programma secondo uno schema più logico	A volte c'è troppa confusione per quanto riguarda i lavori da farsi
Attività non sempre interessanti / Attività a volte noiose / Mini testi: meglio temi con un significato su cui lavorare / Troppe attività di scrittura semiserie	E' stato un po' noioso / Poco coinvolgente / Alle volte è stato noioso e poco coinvolgente, ma penso che tutte le materie abbiano passaggi poco interessanti / Scrivere più testi narrativi
Non è servito a molto per la scrittura in sé (meglio usare di più il computer) / Meglio scrivere su carta	Si potrebbe evitare di copiare ogni testo al computer: si perde troppo tempo, che si potrebbe dedicare ad altre attività.
Diario di bordo / L'uso delle statistiche sui comportamenti di scrittura	Diario di bordo: bisogna organizzarlo meglio / Il diario di bordo sarebbe migliore se fatto con Excel
Aumentare la severità e i controlli	Servirebbero verifiche più costanti, perché c'è una certa tendenza alla dispersione / Il laboratorio deve essere preso con più severità
	Il prof urla: aboliamolo. O sostituiamolo con una bella ragazza / Non si può chiacchierare: il prof certe volte grida

## 6. Le piacevoli sorprese e le aspettative deluse

L'uso del computer e la particolare natura di alcune attività svolte monopolizzano le risposte relative a un aspetto che "non ti aspettavi e ti ha piacevolmente sorpreso" e confermano i dati quantitativi sopra esposti. Significative sono anche alcune scoperte relative al proprio positivo rapporto con lo scrivere in generale o con alcune forme di rielaborazione testuale.

Una... piacevole sorpresa	
Secondo la IVA...	Secondo la IVL...
L'uso del computer / L'utilizzo del computer per modificare, salvare, stampare i testi / La creazione del sito e del gruppo	Non pensavo si potesse lavorare sul computer (molti) e devo dire che la cosa mi ha piacevolmente sorpreso / La pubblicazione sul sito/ L'uso del computer / L'esistenza di un gruppo su internet
Il mio interesse per la rielaborazione dei testi	Non mi aspettavo che questo laboratorio mi aiutasse tanto nello scrivere e nel capire la scrittura / Ho scoperto che scrivere mi piace molto / Poter parlare del mio sport preferito
Modificare e ricreare testi di autori / Attività "divertenti" e varie / L'ironia presente in molti testi elaborati / Alcuni tipi di attività mai svolte prima	Riscrivere proverbi / Ho trovato divertente lavorare su brevi testi settoriali
Poter lavorare in coppia	Sono rimasta sorpresa del fatto che siano stati graditi i miei lavori
L'uso di questionari	L'insegnante / L'impegno del docente

A parte la delusione "informatica" di alcuni (in verità molti meno di quanti ci si poteva attendere), per così dire, tecnologicamente più evoluti, la maggior parte delle delusioni riguarda l'assenza di tipologie testuali più tradizionalmente scolastiche (il tema, la narrativa) e di scritture legate a una certa concezione "letteraria" della creatività, che si esprimerebbe nello scrivere poesie e romanzi, più che attraverso procedure di rielaborazione lessicale, stilistica, testuale, tematica. Questi aspetti erano ovviamente e volutamente nel conto, soprattutto dopo gli esiti del questionario iniziale, che aveva messo in evidenza una idea della scrittura e della creatività sensibilmente diverse da quella che sarebbe stata sperimentata nel laboratorio. Sono infine interessanti alcune indicazioni su aspettative deluse relative ad apprendimenti specifici, che consentono di dare concretezza ed esemplificazioni al dato quantitativo prima introdotto. Appare infatti giustificata l'aspettativa di alcuni di migliorare individualmente, nella realizzazione di determinate forme testuali, o ancor di più nel superamento di determinati errori. Anche a questa aspettativa dovranno essere date risposte adeguate.

Un'aspettativa andata delusa	
Secondo la IVA...	Secondo la IVL...
Imparare a usare di più il computer e internet / Scarso utilizzo di internet; computer "antiquati"	Perdere i materiali nel computer: pensavo fossero più protetti / Mi aspettavo dei computer migliori
Assenza di testi in cui esprimersi liberamente / Pensavo di imparare a scrivere temi / Credevo che le attività fossero più interessanti e coinvolgenti	Imparare a scrivere nei vari stili / Avrei voluto impiegare più tempo allo studio del linguaggio giornalistico / Volevo imparare a scrivere poesie e articoli giornalistici / Pensavo che avremmo usato di più testi letterari, magari analizzandoli e che lavorassimo di più su testi creativi e meno su definizioni e simili/ Pensavo che per 'lab. di scrittura' si intendesse una scrittura di racconti differenti dai temi di italiano
Abbiamo scritto troppo poco / Insufficiente l'attività di correzione degli elaborati	Imparare a fare meno errori /
Pensavo di imparare più cose nuove	Pensavo ci fosse più interesse per il singolo che per la classe / Non ho imparato molto

## 7. Le cause del rumore di sottofondo

Qualche veloce considerazione conclusiva meritano le risposte fornite alla richiesta di indicare “una causa dell’eccessivo ‘rumore di sottofondo’”. Durante l’anno mi è infatti capitato spesso di intervenire, anche duramente (qualcuno ha infatti lamentato l’eccessivo “nervosismo” del docente che “urla”, ma altri la “pazienza nel sopportare...”) rispetto ad una partecipazione sicuramente interessata, ma anche rumorosa e spesso dispersiva.

Il chiacchiericcio continuo, accentuato dall’atmosfera del laboratorio (in classe non si verificava), spesso impediva la necessaria concentrazione e allungava eccessivamente i tempi di realizzazione (di cui gli allievi stessi si sono giustamente lamentati: vedi sopra aspetti negativi da migliorare).

Alla richiesta di indicare le cause del “rumore di sottofondo”, i ragazzi hanno risposto con sincerità e le loro indicazioni sono comunque interessanti. Nel complesso emergono queste cause:

- l’euforia tipicamente giovanile, accentuata dallo svolgere attività diverse da quelle tradizionali;
- la dimensione laboratoriale che in particolare nell’organizzazione del lavoro a coppie favorisce lo scambio e la conversazione (talvolta finalizzata al lavoro, altre volte no);
- l’organizzazione complessiva del lavoro scolastico (e la fatica dell’ultima ora, per la IVL).

Per quanto riguarda le attività, non pochi attribuiscono il chiacchiericcio al fatto stesso di svolgere attività divertenti e coinvolgenti, altri al fatto di annoiarsi: ma questo fa parte dell’inevitabile varietà dei gusti e quindi delle reazioni umane...

<b>Cause del “rumore di sottofondo”</b>	
<b>... secondo la IVA ...</b>	<b>... secondo la IVL ...</b>
<b>La natura umana, soprattutto se giovanile</b>	
“L’allegria e l’euforia giovanile” / “L’euforia degli studenti” / “Forse l’eccessivo entusiasmo”	“L’eccessiva vivacità di alcuni” / “la mia pochissima voglia di lavorare” / “Alcuni insegnanti trovano “piacevole” anche se un po’ troppo invadente la nostra vivacità. Ed è anche dovuta alla stanchezza dell’ultima ora”
“E’ nell’essere delle ragazze il chiacchiericcio”	“I maschi allo stesso computer” / “Sono le ragazze che chiacchierano...”
“Scarso interesse da parte di alcuni”	“A causa del continuo chiacchierare di alcuni, qualche volta non sono riuscita a capire ciò che bisognava fare” / “Il comportamento di alcuni”
<b>L’ambiente-laboratorio e le attività “diverse”</b>	
Le attività divertenti / La dispersione dell’attenzione / “L’entusiasmo dato dall’utilizzo del computer” / Il fatto di essere in un’aula diversa e la possibilità di usare il computer	“Lavoro confusionario e poca concentrazione” / “Gli errori nell’esecuzione dei lavori”
Troppo poca severità, esuberanza nell’avere una attività “non scolastica” nella scuola (si intende senza voto!) / “Il troppo entusiasmo e anche il fatto che è un’attività diversa rispetto alle solite lezioni di greco e latino”	“Forse perché in aula informatica ci sentiamo poco sorvegliati”
“Il fatto del computer in coppia comporta automaticamente la conversazione con il compagno”	“Siamo a coppie...” / “Il non avere un’occupazione: in una coppia, se uno scrive a computer, l’altro che fa?”
<b>Organizzazione del lavoro e tempi morti</b>	
“Non tutti devono rivedere i testi, così quando hanno finito chiacchierano” / “Non tutti sono allo stesso punto” / “Si perde troppo tempo su un testo, quindi le persone che hanno finito parlano”	Ultima ora di lezione / Mancanza di coordinazione / Abbiamo sempre fatto lezione all’ultima ora, quando eravamo sempre stanchi. / L’ultima ora siamo stanchi
<b>La collaborazione rumorosa</b>	
“Relazionarsi con un compagno per poter fare delle scelte giuste nel lavoro... ma anche condividere delle sciocchezze e riderci su!!” / Ci aiutiamo fra di noi per svolgere le attività” / “Gli esercizi sono lunghi e difficili, perciò talvolta le richieste d’aiuto ai compagni formano ‘brusio’ “	
<b>Le attività noiose</b>	
“Non eravamo sufficientemente interessati, motivati e coinvolti nell’attività” / Il disinteresse / Lo scarso interesse per gli argomenti trattati	“Alcune attività più noiose di altre” / “Spesso è stata la noia”/

Certo queste indicazioni dovranno essere attentamente valutate, nella progettazione dell'attività futura, in particolare per quanto riguarda le già citate questioni organizzative.

Il docente cercherà di trovare più sopportabile (quando non "piacevole") l'euforia giovanile, senza rinunciare alla convinzione, però, che un basso livello di concentrazione è una condizione nella quale non è possibile scrivere.

I ragazzi, dal canto loro, dovrebbero essere più autonomi nel cercare e darsi occupazioni produttive. Va infatti segnalata la quasi totale incapacità dei ragazzi di governare autonomamente fasi e momenti di lavoro. E' molto raro che qualcuno prenda da solo l'iniziativa di fare qualcosa, di completare o stampare un'attività precedente, di riordinare qualche foglio, di sistemare il proprio quaderno .... Bisognerebbe sempre essere tayloristicamente efficienti e un po' ossessivi: i tempi "morti" diventano subito momenti "liberi".

Del resto, l'organizzazione autonoma dell'attività di scrittura resta l'obiettivo più importante, ma anche più difficile da raggiungere: la gestione dei tempi, delle diverse fasi di lavoro, il lavoro di progettazione e di correzione; sono queste le attività che i ragazzi avrebbero dovuto svolgere (o riprendere) nei "tempi morti", nei momenti di autogestione delle procedure. Ma è proprio questo l'aspetto da rifondare poiché la scuola tradizionale non riesce a trasmettere l'idea e l'abitudine che per imparare, è necessario lavorare anche quando non si è "controllati", anzi, soprattutto quando non si è controllati. Allo stesso modo vanno segnalate le richieste (comunque contenute) di più frequenti valutazioni: anche da questo punto di vista il laboratorio ha espressamente puntato all'autovalutazione, alla consapevolezza, alla necessità di non lavorare solo per un/il "voto".

Per chiudere, annoterei un ultimo stereotipo scolastico che emerge dai questionari: i ragazzi fanno fatica a liberarsi dalla logica per cui quando si impara ci si deve per forza annoiare, mentre quando si allenta la tensione ci si deve per forza divertire: evento che, per loro, oggi, ma anche per noi, tempo addietro, tende a diventare inevitabilmente rumoroso.

Il difficile è provare la sensazione di imparare, senza annoiarsi e concentrandosi su se stessi e sul proprio lavoro cognitivo e testuale. Ed è in fondo questa la finalità (o se si preferisce la competenza) cui mira il laboratorio di scrittura.

I dati fin qui esposti confermano che si è lavorato bene in questa direzione, ma che, per fortuna, c'è ancora qualcosa da migliorare, per avere risultati ancor più soddisfacenti.